



Quarta Caffè  
 "Tutti con altri  
 quotidiani non appa-  
 rati separatamen-  
 te, nella provincia  
 di Brindisi il lunedì  
 il sabato Quotidiano  
 - Il Messaggero  
 € 1,20. La domenica,  
 con l'insero  
 Tuttomercato,  
 € 1,20

# NUOVO di Puglia Quotidiano Brindisi

Mercoledì  
 15 settembre  
 2010  
 Anno X  
 N° 253  
 € 1,00\*

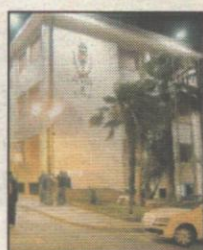


www.quotidianodipuglia.it

## LA SCUOLA

### Il latino non piace crollo del Classico

Alle pagg. 2 e 3



## LA DENUNCIA

### Casse comunali: i conti non tornano

A pag. 15



## LA POLEMICA

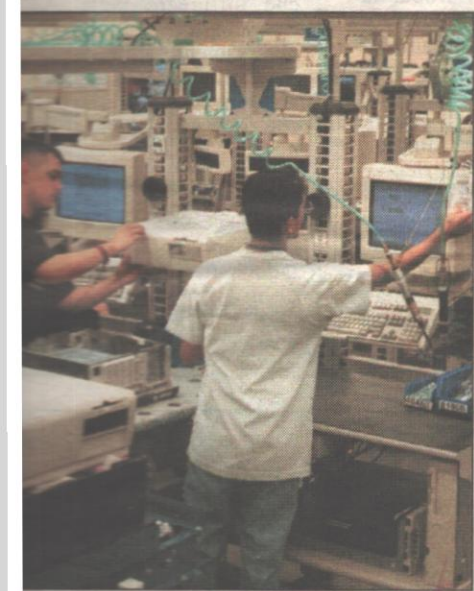
### Contratti contestati alla Multiservizi

A pag. 10

# INCHIESTA Nel mirino della Procura le torce della Polimeri Europa e della Basell Petrolchimico, quattro indagati

## IL DIRETTORE DEL CENSIS

### «Secessione nei fatti ma la Puglia può vincere la sfida»



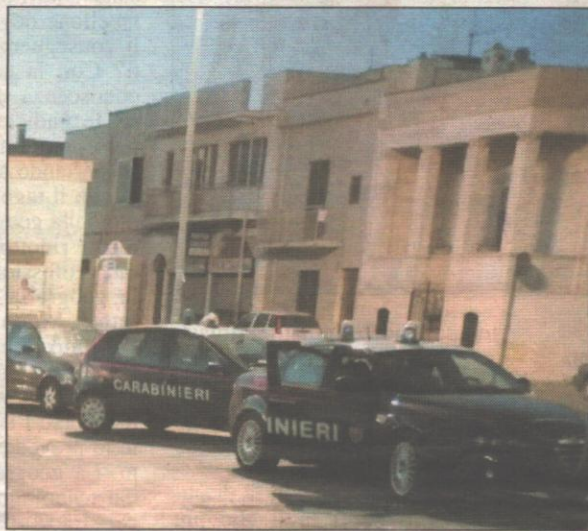
A pag. 5

Torçe in fiamme: quattro indagati. Si tratterebbe di dirigenti della Polimeri Europa e della Basell. Sette i camini incriminati. Ad una svolta le indagini del pm Antonio Negro. Già passati al setaccio tutti i documenti che la Digos ha sequestrato. Le alte lingue di fuoco che da anni, a intervalli regolari, cambiano lo skyline della città, potrebbero non essere causate da esigenze di sicurezza. Le accuse sono di getto di materiale pericoloso (evidentemente le emissioni nocive delle torçe) e di violazione del decreto legislativo numero 152 del 2007, che recepisce una direttiva comunitaria sull'introduzione nell'ambiente di arsenico, cadmio, mercurio, nichel e idrocarburi policiclici aromatici.

A pag. 9

## LA DENUNCIA

### Polpette avvelenate, strage di gatti



Indagano i carabinieri sulla strage di gatti che si è verificata nei giorni scorsi a Villanova: qualcuno ha sparso veleno, mettendolo anche nel cibo, nelle zone vicine ad un villaggio turistico. Finora sono cinque i micetti uccisi. Una denuncia è stata presentata ai carabinieri dai cittadini della zona.

A pag. 21

# Minacce al sindaco: allarme Ceglie, telefonata di notte alla madre del primo cittadino



Il tribunale di Brindisi

## LA STORIA

### Condannato per violenza: «Mai toccato la mia bimba»

«Non ho abusato della mia bambina»: un papà condannato a cinque anni in primo grado, ricorre in appello. Si tratta di un brindisino di 40 anni, che si proclama innocente e respinge con forza la condanna infamante. Gli avvocati dell'uomo, separato dalla moglie, hanno preparato un corposo dossier.

A pag. 11

Telefonata con minacce ai genitori del sindaco di Ceglie, Luigi Caroli. È accaduto nella tarda serata di lunedì e l'episodio ha preoccupato e spaventato non poco la coppia di coniugi anziani che ha subito riferito, con particolare angoscia, l'episodio al figlio. In un misto di parole in dialetto e italiano, ignoti hanno proferito minacce che erano dirette al primo cittadino, accusato di voler chiudere il nosocomio.

A pag. 19

## REGIONE SALENTO/SI

### Referendum per dare voce al territorio

di Tommaso TERRAGNO\*

Già l'etimologia del suo nome svela tante delle sue unicità: Salento vuole dire terra di mezzo; spartiacque tra lo Ionio e l'Adriatico e facile è intuire quanto questa particolare posizione geografica abbia inciso nella storia di questa terra e della sua gente forgiandone in maniera unica, appunto, il carattere ed i costumi, le abitudini e la mentalità; due-mila anni di storia con il filosofo e matematico Archita e con i poeti Quinto Ennio, Pacuvio e Virgilio.

Continua a pag. 6

## REGIONE SALENTO/NO

### Idea sbagliata nel merito e nel metodo

di Michele DI SCHIENA

A proposito del dibattito sull'iniziativa referendaria per la creazione dell'ipotizzata regione Salento può quindi essere utile mettere a confronto tale iniziativa con l'art. 132 della Costituzione e col titolo III della Legge 25/05/70 n. 352 che disciplina i referendum per la modificazione territoriale delle regioni.

Va intanto rilevato quanto precisa l'art. 42 della Legge 352/70.

Continua a pag. 8

## Dialogo, per il bene del Sud

Adelmo GAETANI

La cerimonia di inaugurazione della Fiera del Levante ci ha riproposto un adreito, in realtà usurato, che i due protagonisti di una storia politica nata in Puglia, ma ormai stabilmente proiettata sulla scena nazionale, farebbero bene a riporre nella cassa dei vecchi ricordi.

Continua a pag. 2

WWW.BPP.IT

Raccogliamo e investiamo nel Sud.  
 Banca Popolare Pugliese  
 C'è un futuro da raccogliere.

## LA STORIA

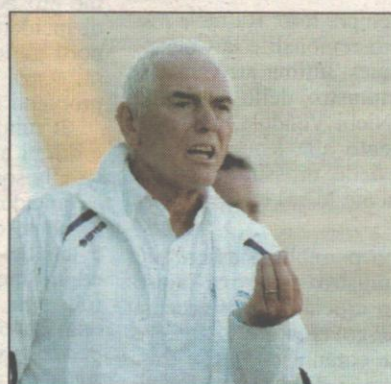


Ruba l'identità di un medico e lavora in corsia, pur avendo conseguito solo la licenza media. Un 30enne di Verona era riuscito a "clonare" i dati anagrafici di un cardiologo di Mesagne che lavora al policlinico di Modena.

### Scoperto un falso medico ha solo la terza media

A pag. 11

## IL CALCIO



Il Brindisi accende i sogni dei suoi tifosi dopo le prime tre imprese e Alessandrì individua in Avellino, Latina e Sangiuseppese le rivali per il primo posto. L'intanto mister Florimbj (nella foto) è stato squalificato: resterà fermo per due turni.

### Alessandrì: Brindisi super Squalificato Florimbj

Alle pagg. 30 e 31

IL GIALLO  
DI AVETRANA

## Il web

Il Ros ha individuato il possessore del pc utilizzato per l'accesso con password segreta

## IN CAMERA I POSTER DELLA BAND

Nella foto, la madre di Sarah indica i poster della figlia: in primo piano e in buona parte dello spazio campeggia la band Emo-rock «My Chemical Romance»



Sarah Scazzi

## ASCOLTATA IN CASERMA

## La mamma agli investigatori: pochi sapevano cercate fra loro

È stata ascoltata dagli investigatori nella caserma dei carabinieri di Avetrana Concetta Serrano Spagnolo, la madre di Sarah Scazzi, la quindicenne scomparsa il 26 agosto dal paese della provincia di Taranto.

Uscita di casa, in Vico Il Verdi, era attesa a casa della cugina ma non risulta esserci mai arrivata. «Ancora non ci sono novità», ha spiegato poi la madre alla fila di cronisti che da giorni assediano Avetrana, nella speranza di avere notizie sulla giovane scomparsa.

«In pochi sapevano cosa avrebbe fatto Sarah quel pomeriggio, solo pochi familiari. Purtroppo dopo quasi 20 giorni

non c'è traccia di mia figlia», così ha ripetuto la donna, che proprio ieri era stata convocata nella caserma dei carabinieri dal pubblico ministero inquirente dottor Mariano Buccoliero.



Concetta Serrano

In caserma, Concetta Serrano Spagnolo ha ribadito quanto già detto lunedì scorso, allorché aveva chiesto che si indagasse su lei stessa, sulla sua famiglia e sulla badante. Sulle uniche persone, cioè, che conoscevano gli spostamenti della quindicenne nel momento in cui di lei si è persa ogni traccia.

Anche nella giornata di ieri, in ogni caso, in tutta la zona, che viene battuta palmo a palmo dalle forze dell'ordine, sono proseguite le ricerche.

Intanto, su disposizione del ministro La Russa, lo Stato Maggiore della Difesa «verificherà l'esistenza di immagini riprese da satelliti militari, eventualmente attivi sull'area interessata. Ove tale ricerca dovesse dare riscontro positivo, le informazioni raccolte saranno rese disponibili alle autorità incaricate delle indagini».

di Lino CAMPICELLI

Indagini in un gruppo Emo (termine che si riferisce ad una nuova tendenza adolescenziale), per fare luce sulla scomparsa di Sarah Scazzi, della quale si sono perse le tracce da almeno venti giorni.

L'ultima, importante novità scaturita dalle indagini dei carabinieri del Ros porta lontano. Lontano da Avetrana e dalla Puglia, ed esattamente nella zona in cui gli esperti in informatica del Ros hanno agganziato una traccia ritenuta fondamentale.

Lo sviluppo investigativo, che costituisce ora la nuova pista seguita dagli investigatori, si aggancia a quanto scoperto nei giorni scorsi dai militari del raggruppamento operativo speciale di Roma e di Lecce, che operano in appoggio, con i loro mezzi e sulla base di specifiche competenze, ai colleghi del Nucleo investigativo di Taranto e della Compagnia di Manduria.

Come rivelato nell'edizione di ieri, i carabinieri hanno scoperto che il 3 settembre scorso qualcuno, a distanza di oltre una settimana dalla scomparsa di Sarah, è entrato in uno dei profili della quindicenne, utilizzando una password segreta.

Attraverso lo screening informatico sull'indirizzo IP del computer utilizzato, i militari hanno accertato che l'accesso era stato effettuato da un pc in funzione in una località molto distante da Avetrana. Dunque, era impossibile che quell'accesso potesse essere stato operato da chi, fra Avetrana e San Pancrazio Salentina, era in stretto contatto con la giovane.

Gli accertamenti successivi hanno permesso ai militari di fare ulteriori passi in avanti nel-

Una pista porta al Nord  
s'indaga nel mondo Emo

Qualcuno che ama il gruppo musicale è entrato nel profilo di Sarah

l'identificazione degli utenti che avevano in uso quel pc. Identificazione che ha paracadutato gli investigatori nel variegato, complesso mondo degli «Emo».

Da quel momento, l'attenzione dei carabinieri si è concentrata su alcune persone che di quel mondo fanno parte, e che pure in qualche maniera ha influenzato la giovane Sarah. D'altra parte, basta dare un'occhiata più attenta alla stanza della giovane di Avetrana per capire come la quindicenne si sia uniformata a questa sorta di tendenza giovanile, che è culturale e soprattutto musicale.

Proprio nella stanza della quindicenne, peraltro, campeggiano i poster di alcune delle band più rinomate della musica Emo-punk ed Emo-rock, con in testa il quintetto «My Chemical Romance», conosciuto fra i giovanissimi come gli «MCR».

Così, mentre in tutta l'area jonica e in alcune zone della Puglia continuano le ricerche della

giovane, in un'altra località del Paese (di cui, per ragioni di riservatezza e a tutela delle indagini, è opportuno omettere il nome), i militari del Ros hanno in corso una serie di verifiche mirate. Se porteranno alla svolta tanto attesa, non è possibile, allo stato, ipotizzarlo.

Una cosa è certa: chiunque abbia operato l'accesso nel profilo di Sarah, e in un periodo in cui la giovane era scomparsa da una settimana, dovrà spiegare il come e il perché. Le risposte a queste domande, però, potrebbero inevitabilmente portare alla definizione del caso.

Per questo, soprattutto per questo, mentre le indagini disposte dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Mariano Buccoliero sono in fibrillazione lungo tutto l'arco jonico-salentino, in altra zona d'Italia il silenziatore copre la eco degli importanti, decisivi accertamenti disposti per dare concretezza all'unica, vera pista individuata nel corso di giorni e giorni di estenuanti indagini.

## DALLA PRIMA PAGINA

## Idea sbagliata...

E cioè: «la richiesta di referendum per il distacco, da una regione, di una o più province ovvero di uno o più comuni, se diretta alla creazione di una regione a sé stante deve essere corredata delle dichiarazioni, identiche nell'oggetto, rispettivamente dei consigli provinciali e dei consigli comunali delle province e dei comuni di cui si propone il distacco, nonché di tanti consigli provinciali o di tanti consigli comunali che rappresentino almeno un terzo della restante popolazione della Regione dalla quale è proposto il distacco delle province o dei comuni predetti». Ora, il tenore letterale della citata norma induce a ritenere, per l'uso che in essa viene fatto delle congiunzioni disgiuntive «ovvero» e successivamente «o» le quali collegano i due concetti uno dei quali esclude l'altro, che i promotori di un tale referendum possono chiedere il distacco per la creazione di nuove regioni, di una o più province o di uno o più comuni, ma che non possano domandare entrambe le cose e neppure far deliberare i consigli comunali sul distacco delle province o i consigli provinciali sul distacco dei comuni. È vero che l'art. 132 del-

la Costituzione parla a questo proposito solo di richieste da parte dei «consigli comunali», ma è altrettanto vero che la menzionata legge del '70 ha ragionevolmente dato di tale espressione una interpretazione estensiva fino a comprendere i consigli provinciali e ha poi nettamente distinto e disciplinato la richiesta referendaria dei consigli comunali da quella dei consigli provinciali.

Su una strada diversa si è invece mosso il comitato promotore della consultazione che ha invitato i consigli comunali interessati a dare il loro assenso al seguente quesito: «volete che il territorio delle province di Brindisi, Lecce e Taranto e quindi anche il territorio del comune di cui siete rappresentanti sia separato dalla regione Puglia per formare una regione a sé stante denominata regione Salento?». Il comitato propone quindi un referendum per il distacco delle province di Lecce, Brindisi e Taranto dal resto della Puglia ma chiede le relative delibere non, come avrebbe dovuto, ai consigli provinciali interessati ma a tutti i consigli comunali delle tre province in chiaro contrasto con l'art. 43 della legge 352/70, senza dubbio vigente e quindi per tutti vincolante. Una legge che peraltro, quando disciplina distintamente la richiesta delle province e quella dei comuni, stabilisce che le deliberazioni devono provenire, nel primo caso, da tutti i consi-

gli provinciali e, nel secondo, da tutti i consigli comunali interessati. È allora molto probabile che la richiesta referendaria in questione, per come formulata, venga dichiarata inammissibile dal competente Ufficio della Corte di Cassazione anche a prescindere dal verificarsi o meno della non facile condizione che i consigli comunali richiedenti rappresentino almeno un terzo della restante popolazione della regione.

Va rilevato inoltre che gli articoli 44 e 45 della suddetta legge prescrivono che il referendum sia indetto in tutto il territorio della Regione dalla quale «le province o i comuni» (torna anche qui la congiunzione disgiuntiva) intendono distaccarsi per formare una nuova regione e che la proposta sottoposta a referendum si considera approvata se «il numero dei voti attribuiti al quesito referendario non sia inferiore alla maggioranza degli elettori iscritti nelle liste elettorali dei comuni nei quali è stato indetto il referendum». Ora, non è possibile immaginare che la maggioranza degli elettori dell'intera Puglia si esprima per il «sì» al quesito referendario. E non basta, perché l'eventuale esito positivo del referendum (improbabile ai confini dell'impossibile) avrebbe un valore solo consultivo sicché toccherebbe poi al Parlamento, con la complessa procedura prevista dall'art. 138 dello Statuto, decidere con legge costituzio-

nale la creazione della nuova regione alla luce di approfondite valutazioni che tengano conto non solo delle ragioni delle popolazioni coinvolte nell'iniziativa ma anche dell'interesse generale del Paese. C'è allora da chiedersi come mai si stiano impiegando energie e mezzi a sostegno di una iniziativa praticamente destinata, come giustamente ha rilevato l'onorevole Ria, all'insuccesso.

Quanto al merito, la pretesa di costituire una regione salentina appare poi priva di apprezzabili giustificazioni a fronte di una Costituzione che afferma l'indivisibilità della Repubblica contro i pericoli non solo di secessioni ma anche di innaturali frammentazioni. E va rilevato al riguardo che l'Assemblea costituente, nel determinare le regioni della Repubblica, adottò il criterio storico-geografico e si indusse perciò a confermare la situazione preesistente ritenendo altri criteri estranei alla logica costituzionale (come quello etnico) o labili e privi di rilevanza. Le antiche origini dei pugliesi sembrano infatti, alla luce degli studi più accreditati, sostanzialmente comuni dal momento che iapigi e messapi furono in sostanza un unico popolo tanto che i due nomi venivano indifferentemente usati per indicare la regione che si estende dal Gargano all'estremo Salento che i Romani chiamarono Apulia riconoscendo alle popolazioni su di essa stanziate una omoge-

neità di cultura e di tradizioni rimasta nel tempo inalterata. Né vi sono ragioni geografiche che possano giustificare una regione salentina dal momento che la Puglia è tutta una terra di frontiera, il lembo estremo dell'Europa centro-occidentale che si apre ai Balcani, alla Grecia, al vicino Oriente ed al mondo arabo. Quanto infine alle pretese ragioni economiche, non si comprende in qual modo l'ipotizzato distacco potrebbe avvantaggiare un Salento che, chiuso al nord da una vasta e consolidata regione pugliese, rischierebbe di rimanere ancora più lontano dai processi di ammodernamento e di sviluppo.

Sorprende invero che non ci si renda conto del danno che l'iniziativa referendaria rischia di arrecare all'immagine di una terra come il Salento che ha sempre avuto una spiccata vocazione all'apertura, all'incontro e all'integrazione. Forse c'è bisogno, è vero, di lavorare per il superamento di una certa subalterità del Salento rispetto alla Puglia «barese», ma ciò che occorre è un cammino che va intrapreso sul terreno fermo e fecondo dell'impegno civile e non su quello accidentato e illusorio di «riformette» localistiche che frantumano e indeboliscono invece di rafforzare e di unire. Lo spirito che anima i promotori del referendum merita considerazione e rispetto ma è sbagliato lo strumento operativo scelto.

Michele Di Schiena